



L'Elemosineria apostolica apre un ambulatorio sotto il colonnato di piazza San Pietro

«Ambulatorio medico-sanitario» recita la targhetta su un portone ligneo sotto il colonnato di piazza San Pietro. È il nuovo dono di Papa Francesco ai senzatetto romani, che attraverso l'Elemosineria apostolica offre loro un nuovo servizio accanto a quelli già avviati, e sempre molto frequentati, delle doce e della barberia.

Apra oggi, lunedì 29 febbraio, «e nei prossimi giorni - spiega l'arcivescovo elemosiniere Konrad Krajewski - sarà integrato anche dalle prestazioni, sempre gratuite, offerte dall'Associazione italiana podologi». Perché, aggiunge, «i piedi sono la parte più colpita dalle persone che vivono per la strada».

La scelta di iniziare di lunedì non è casuale: il primo giorno della settimana, infatti, è quello in cui i circa 150 beneficiari dei locali doce e barberia, inaugurati lo scorso anno, vanno a cambiarsi i vestiti, lasciando gli indumenti sporchi e indossando quelli puliti messi a disposizione dal reparto biancheria. Servizi potenziati con la casa-alloggio per ricoveri notturni nella sede aperta pochi mesi fa a via dei Penitenzieri. «E allora ci è sembrato giusto - chiarisce l'elemosiniere pontificio - mettere loro a disposizione anche le visite mediche gratuite. Per ora iniziano così, ma subito raddoppieremo l'impegno settimanale con i podologi e successiva-

mente l'assistenza potrebbe persino diventare giornaliera». Anche perché l'affluenza negli ultimi tempi è in continua crescita. «Ma noi siamo attrezzati - commenta monsignor Krajewski - per aiutare tutti quelli che busseranno alle nostre porte. E Papa Francesco che lo vuole e noi che gli siamo vicini in questa impresa siamo onorati e fortemente motivati nel rendere tutto ciò possibile».

Nel presidio il servizio è svolto da medici specialisti e personale sanitario della Santa Sede, dell'università di Roma Tor Vergata e dell'associazione di volontariato Medicina Solidale. I medici bianchi, oltre a effettuare visite e test sullo stato di salute, prescrivono terapie e consigliano eventuali ricoveri ospedalieri. Si tratta, conclude il promotore dell'iniziativa, di «un servizio indispensabile per la salute dei bisognosi che vivo-

no intorno a noi». Del resto nel «prenderci cura delle persone, non possiamo prescindere da visite mediche, cure preventive e assistenza ambulatoriale continua», delle quali «senza fissa dimora «hanno particolarmente bisogno». Ecco perché il Santo Padre ha voluto che anche sotto il colonnato della basilica vaticana venisse realizzato un centro medico per chi chiede volontariamente di essere visitato e curato».

Messaggio del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari

Accanto alle persone colpite dalle malattie rare

Un appello «affinché non siano abbandonati e isolati coloro che, benché affetti da malattie la cui incidenza è minima sul piano numerico, non possono certo lasciarsi indifferenti» è stato lanciato dal Pontificio consiglio per gli operatori sanitari in occasione della nona giornata mondiale delle malattie rare, che si celebra oggi 29 febbraio. Attraverso un messaggio l'arcivescovo presidente Zygmunt Zimowski sottolinea che il tema trova «anche nella Chiesa crescente interesse» poiché la condizione di chi viene colpito - come indica lo slogan per il 2016 «Al centro la voce del paziente» - non può «non trovare eco nei nostri cuori e in adeguate azioni di ricerca e di cura».

In particolare, aggiunge il presidente, «si tratta di rendere queste persone sempre più protagoniste, dotate dei necessari punti di riferimento; e al tempo stesso di sensibilizzare le autorità competenti, gli operatori sanitari, i ricercatori, l'industria farmaceutica e chiunque abbia un sincero interesse per le malattie rare». E ciò «al fine di rompere quella cortina di silenzio o di esclusività che rischia in molti casi di nascondere un problema che, invece, attiene all'intera società». In questo impegno, assicura monsignor Zimowski, «si sente coinvolta anche la Chiesa, conti-

nuamente spronata a crescere e camminare nella solidarietà» da Papa Francesco che all'Angelus domenicale ha ricordato proprio la giornata.

Al punto che, prosegue il presidente, «mediante questo dicastero, la Chiesa, facendo propria la voce che da più parti si leva per realizzare il bene comune e la giustizia in campo socio-sanitario, intende portare all'attenzione di tale settore e delle diverse istituzioni di ricerca scientifica le sue azioni pastorali riguardanti l'ambito delle malattie rare e neglette, intese come malattie che invitano in modo particolare alla solidarietà». Da qui l'annuncio che a esse sarà dedicata la prossima conferenza internazionale del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari, in programma in Vaticano dal 10 al 12 novembre prossimi. «Tale iniziativa - sottolinea l'arcivescovo presidente - quasi a conclusione del giubileo straordinario della misericordia, sarà un'ulteriore occasione per valorizzare l'opera di misericordia corporale dell'assistenza agli ammalati». E «si svolgerà nel segno della prossimità solidale con le persone affette da patologie rare, così come nei confronti di quelle popolazioni povere e vulnerabili segnate da malattie neglette, che solitamente vivono in zone rurali tra le più remote del mondo».

Si apre il corso della Penitenzieria apostolica

Riconciliazione al centro

di MAURO PIACENZA

Il nostro percorso si colloca all'interno del grande anno giubilare della misericordia, indetto da Papa Francesco, un anno tutto incentrato sul mistero di Dio che dischiude a noi la propria intimità divina, per mezzo del suo Figlio fatto uomo, morto, risorto e asceso al cielo, che vive e opera nella sua Chiesa, salvando l'uomo per mezzo dei sacramen-

ti, prima di tutto, al livello della conoscenza. Nel giardino dell'Eden si sviluppa, prima, l'ottenimento dell'intelletto e della volontà, che presentano come buono ciò che buono non è e, quindi, il peccato della disobbedienza: «prese del frutto, ne mangio e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò» (Genesi, 3, 6b).

Oggi come si concentra questa menzogna, che Cristo ha smascherato e sconfitto? La menzogna del principe di questo mondo tenta di rovesciare questo annuncio in ogni sua parte: l'Agnello, il mondo ed il peccato.

Anzitutto vi è una considerazione «primordiale», dalla quale ogni altra considerazione della Chiesa riceve continuamente luce e forza, ed è tutta contenuta nelle parole del Battista, che riecheggiano in ogni celebrazione eucaristica: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo» (Giovanni, 1, 29). È questo l'annuncio che la Chiesa ripete davanti al mondo, invitandolo a convertirsi; è questo l'annuncio che, ogni giorno, attesta a noi stessi la novità, continua ed assoluta, che da duemila anni abita la storia e che ha conquistato, per sempre, le nostre vite: Dio è divenuto per noi l'Agnello immolato, ha portato su di sé il nostro peccato e, morto, regna ora vivo per sempre.

Questo annuncio della Chiesa, che indica presente nel mondo l'Agnello di Dio, costituisce il più potente «antidoto» al veleno del serpente antico, il menzognero. Ben sappiamo come questa azione demoniaca, che Papa Francesco non ha trascurato di segnalare apertamente, fin dal principio del pontificato, si compie però nell'orizzonte, per il demonio, di una inesorabile disfatta.

Come il demonio esercita oggi questo potere? Dove maggiormente si è concentrata e si concentra questa azione? Su cosa agisce egli principalmente insinuando il falso?

Il potere della menzogna non agisce mai, anzitutto, al livello dell'agire, a un livello cioè immediatamente etico, o morale. La menzogna tenta la sua azio-

ne, prima di tutto, al livello della conoscenza. Nel giardino dell'Eden si sviluppa, prima, l'ottenimento dell'intelletto e della volontà, che presentano come buono ciò che buono non è e, quindi, il peccato della disobbedienza: «prese del frutto, ne mangio e ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò» (Genesi, 3, 6b).

Oggi come si concentra questa menzogna, che Cristo ha smascherato e sconfitto? La menzogna del principe di questo mondo tenta di rovesciare questo annuncio in ogni sua parte: l'Agnello, il mondo ed il peccato.

In una lettera indirizzata al Consiglio delle Chiese delle Fiji, il segretario generale del Wcc, reverendo Olav Fykse Tveit, ha affermato che alle comunità locali è affidato il compito di lavorare insieme per offrire il conforto spirituale sia nell'immediato che nel lungo termine. «Spero che la fraternità che condividete come Chiese - ha ricordato Fykse Tveit - rafforzino i vostri sforzi per soddisfare queste esigenze». La tempesta abbattuta sulle Fiji nei giorni scorsi ha ucciso una quarantina di persone e ha spazzato via abitazioni e costruzioni, lasciando più di tredicimila persone senza tetto. Il Governo ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Il segreta-



Il congedo di padre Federico Lombardi e di Alberto Gasbarri

Per la radio del Papa

La Radio vaticana non è una radio grande e potente, secondo i criteri del mondo, ma è importante agli occhi di Dio e di tanti fedeli, perché guarda le cose secondo l'ottica del successore di Pietro». A ricordarlo è stato l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, nella tarda mattinata del 29 febbraio, alla cerimonia per la conclusione del servizio del direttore generale dell'emittente, il gesuita Federico Lombardi, e del direttore amministrativo, Alberto Gasbarri. In molti si sono rivolti nella Sala Marconi per il saluto ai due direttori, che - ha spiegato il sostituto - «hanno donato una parte consistente

della loro vita al servizio di questo importante strumento di comunicazione».

Tra i presenti, i monsignori Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione, e Lucio Adrian Ruiz, segretario del medesimo dicastero, Giacomo Ghisari, nominato ad interim dal 1° marzo legale rappresentante e responsabile della direzione amministrativa di Radio vaticana, padre Andrzej Majewski, direttore dei programmi dell'emittente, il direttore del Catechismo vaticano, Stefano D'Agostini, e il direttore dell'Osservatore Romano.

Esprimendo la gratitudine della Segreteria di Stato, il sostit-

tuto ha sottolineato come la missione dell'emittente sia «da una parte, nel mondo - cioè sia un mezzo di comunicazione sociale come gli altri - ma d'altra parte sia diverso da tutti gli altri: che sia singolare, sui generis». E tale singolarità non gli «viene da aspetti tecnici o materiali, ma dalla sua missione specifica, di guardare il mondo dal punto di vista della Santa Sede, proponendo una lettura della realtà alla luce delle parole del Papa sui grandi temi e le grandi questioni che affliggono l'umanità: la pace, la guerra, la povertà, la giustizia, l'ambiente, l'allontanamento da Dio» insieme alla «necessità della fede e del Vangelo».

Del resto, ha fatto notare Becciu, «in questi 25 anni di guida di padre Federico Lombardi la Radio vaticana, accanto ai necessari ampliamenti tecnologici, ha mantenuto e sviluppato questa linea, affinché chiunque la ascoltasce, dovunque nel mondo, potesse trovare la prospettiva del Papa e della sede apostolica in ogni Paese e in ogni regione, anche la più lontana». Infine il presule ha ricordato come ora per l'emittente si prospettino «nuove sfide e nuovi compiti; il fine specifico resterà però lo stesso: l'evangelizzazione, attraverso la diffusione radiofonica del messaggio cristiano».

In precedenza padre Lombardi aveva celebrato la messa di ringraziamento nella vicina chiesa di Santa Maria in Traspontina, alla quale hanno partecipato non solo il personale dell'emittente, ma anche molti colleghi in pensione, giornalisti e dipendenti di altri enti vaticani. Tra i concelebranti i monsignori Viganò e Ruiz e padre Majewski. All'omelia Lombardi ha esortato la Radio vaticana a guardare con speranza e fiducia alla riforma dei media vaticani.

La comunità metodista delle Fiji e Rotuma, membro del World Council of Churches, si è subito mobilitata per dare aiuto ai sopravvissuti e a organizzare dei gruppi di volontari impegnati nei soccorsi. La comunità metodista, in collaborazione con gli uffici locali della Croce Rossa, sta predisponendo il confezionamento di pacchi con generi di primo soccorso per le migliaia di persone colpite dal ciclone. Alcuni spazi delle chiese sono stati messi a disposizione per offrire alloggio ai senza tetto. In una lettera al pastore Tevita Navadra Banivanua, presidente della comunità metodista locale, Fykse Tveit ha scritto: «Siate certi che le preghiere del World Council of Churches sono rivolte alla vostra comunità in questo momento di prova. Le sfide che dovete affrontare sono condivise dalle Chiese di tutto il mondo».



Nel palazzo della Cancelleria

Con una «lectio magistralis» sul sacramento della riconciliazione - di cui pubblichiamo in questa pagina la parte introduttiva - il cardinale penitenziere maggiore apre nel pomeriggio di oggi, 29 febbraio, nel Palazzo della Cancelleria, il venticesimo corso sul loro interno, organizzato dalla Penitenzieria apostolica, che si concluderà il 4 marzo. L'intervento del porporato è seguito da quello del vescovo reggente Krzysztof Nykiel, che tratta della struttura, delle competenze e della prassi della Penitenzieria. Diversi i temi che saranno affrontati nelle giornate dell'incontro: tra questi, i doveri e i diritti dei penitenti; il rapporto tra misericordia, verità e giustizia; la formazione della coscienza morale; la figura del confessore come testimone privilegiato dell'amore misericordioso di Dio; la direzione spirituale; la sfida antropologica ed etica della teoria del gender. Nella giornata conclusiva è prevista, in mattinata, l'udienza del Pontefice e, nel pomeriggio, la celebrazione penitenziale che sarà presieduta dal Papa nella basilica vaticana.

ti radicalmente per mezzo del battesimo e, in modo particolare, attraverso il Sacramento della riconciliazione.

Desidero introdurre questo corso, anzitutto riascoltando con voi l'invito accorato, che il Santo Padre ha rivolto a tutta la Chiesa - in particolare a noi ministri - al n. 17 della bolla di indizione dell'anno giubilare Mis-